

L'AMICR 22/01/2015

FIEMME E FASSA

Trentino-Svizzera, Transdolomites «spinge» la Provincia

«Corridoio ferroviario possibile»

MARIO FELICETTI

PREDAZZO - Oltre ad illustrare i dati dell'attività del 2014 ed i programmi del 2015 (*L'Adige 21 gennaio*), il presidente di Transdolomites Massimo Girardi (nella foto) ha presentato a Predazzo un'ampia relazione sui temi della mobilità nel futuro, prendendo spunto dal convegno promosso da Transdolomites lo scorso 29 novembre al Muse di Trento.

«Quello che fino a pochi anni prima poteva sembrare un'utopia» ha chiarito Girardi «ossa sognare il completamento di un corridoio di ferrovie alpine tra la Svizzera e il mare, ora si sta trasformando nella condivisione di questo obiettivo. Il punto di partenza, come esternato da Hans Peter Leu, responsabile

delle relazioni internazionali delle Ferrovie Federali Svizzere, è che si lavori innanzitutto ad una migliore collaborazione e rafforzamento degli attuali servizi di mobilità pubblica tra i soggetti interessati, vale a dire Svizzera, Lombardia, Sudtirolo, Trentino e Veneto».

Girardi ha quindi invitato ancora una volta la Provincia di Trento «a fare sua questa opportunità, andando ad attivare in Trentino un primo evento Trentino-Svizzera di livello politico, culturale ed economico».

Il presidente ha ricordato l'interessamento alle proposte di Transdolomites già espresso da Svizzera, Austria e Cina, alle quali recentemente si è aggiunto anche il Giappone, mettendo l'accento sulla sempre più importante collaborazione tra pubblico e privato e richiaman-

do l'intervento, a Trento, dell'europarlamentare Herbert Dorfman che ha parlato di una disponibilità, a livello statale, nell'Unione Europea, di alcune migliaia di miliardi di euro, con l'incredibile paradosso che «questa ingente mole di denaro non si sa come investirla».

Lo stesso dicasi, ha aggiunto Girardi, per le imprese ferroviarie estere, che «si trovano a disporre di ingenti capitali da investire ma non sanno come spenderli, perché non ci sono progetti in grado di attrarre questi capitali. Quando ha commentato l'uso per molti la crisi è stato spesso un alibi dietro cui nascondersi, ora non ci sono più scusanti. Bisogna passare con determinazione alla fase progettuale». Da qui tra l'altro, l'impegno per organizzare, nella prossima primavera, in Veneto,

in collaborazione con la Confindustria di Belluno (con la quale Girardi sin è incontrato proprio lunedì scorso), un evento tutto incentrato sulle Dolomiti, facendo convergere in tale sede le proposte progettuali della ferrovia Trento-Penia di Canazei, la Venezia-Calzo-Cortina-Dobbiaco e la nuova ferrovia della val Gardena.

«Si tratta» ha ribadito il presidente di Transdolomites «di portare all'attenzione del mondo un progetto ben strutturato e coordinato che dimostri come nelle Dolomiti si punti ad una nuova offerta turistica in linea con il riconoscimento UNESCO. Un accento anche alla recente idea (espressa dal presidente del Coni Giovanni Malagò e ripresa dall'assessore provinciale Tiziano Mellarini) di pensare alle Olimpiadi invernali



Il in Trentino nel 2026. «Se si parte da una strategia di ampio respiro» ha sottolineato Girardi «vale la pena di pensarci ed il 2026 potrebbe essere la data da fissare per l'attivazione della ferrovia, allargando il discorso anche alle valli del Noce, perché un percorso progettuale trentino deve procedere da occidente ad oriente. Tentare una candidatura di questo tipo senza ipotizzare una infrastruttura ferroviaria è tempo perso».